Anno V — N. 284 | Udine, Venerdì-Sabato 15-16 Dicembre 1882 | Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato:	anno . . .	L. 20
»	semestre .	» 11
»	trimestre .	» 6
»	mese . .	» 2
Estero:	anno	L. 32
»	semestre	» 17
»	trimestre	» 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 20. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all' ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28, Udine.

LE ECCEDENZE DEL BILANCIO

IN ITALIA ED IN AMERICA

I famosi finanzieri italiani si vantano delle buone condizioni del bilancio, e per l'anno venturo presentano un'entrata complessiva di circa un miliardo e mezzo, la quale darebbe sull' uscita un avanzo di alcuni milioni. Non vogliamo turbare la gioia che invade i nostri finanzieri, ma ci sia lecita qualche osservazione affinchè le illusioni restino a chi le va cercando.

E prima di tutto, dobbiamo rilevare una cifra di 72 milioni di entrata, dovuta ad emissione di rendita, emissione specialmente destinata alle costruzioni ferroviarie. Ma intanto si aumenta il debito perpetuo e si fa sciupio del credito pubblico. Sgomenta la leggerezza con cui si ricorre ai debiti, i quali son tenuti come mezzo normale del servizio ordinario, poichè si registrano senza farne caso, senza avvertire che ogni anno si aumenta il passivo del relativo interesse. Dal momento che si ricorre al debito, vuol dire che non vi è avanzo di sorta; e se l'avanzo si fa col mezzo dei debiti non solo è fittizio, ma rovinoso, perchè essendoci l'avanzo, lo si consuma senza necessità.

Nè vi è solo l'introito per emissione di rendita, sonvi altri debiti mascherati, e citiamo l'alienazione di obbligazioni sui beni ecclesiastici per 12 milioni. Questo è un vero debito, che poi si cancella alla vendita dei beni suindicati; ma intanto il debito esiste.

Per queste ragioni rilevammo altra volta la fatua vanità del bilancio italiano, che si regge costantemente sul ricorso al credito. Ma non sta a noi l'insistere, perchè oramai tutti sanno di che si tratta. Si tratta di miliardi di debito pubblico che pel pagamento di soli interessi assorbono circa un terzo di tutte le entrate dello Stato; si tratta di una miriade di tasse, che uccidono la vita economica del paese: senza dire di quell'altra benedizione che è il corso forzoso, la cui abolizione, basata sopra un novello imprestito, ci si predica da due anni sicura, ma che pur non si è lasciata vedere.

Ed ora invitiamo a volgere lo sguardo al nuovo mondo, dove anche in questi ultimi giorni si è discusso delle eccedenze del bilancio, ma sopra base ben quanto più solida di quella su cui si fondano i nostri governanti!

Leggendo le relazioni dei giornali degli Stati Uniti si rimane stupiti dinanzi alla prosperità economica di quella nazione. Il governo, disponendo di continue e larghe eccedenze del bilancio federale, è in forse se impiegarle piuttosto nell'abolizione delle imposte interne, ovvero nel totale riscatto del debito pubblico.

Da tre anni, cioè da quando cominciarono le meravigliose eccedenze delle entrate sulle spese, gli uomini tecnici americani disputano sul modo d'impiegarle. Taluni consigliano senz'altro lo sgravio delle tasse interne. Altri, e sono i più, vorrebbero volgere i crescenti avanzi alla totale e rapida estinzione del debito pubblico in guisa che nel 1892 fosse sparito tutto. Gigantesco disegno che nessun popolo europeo avrebbe potuto concepire! Quando nel 1892, o giù di lì, fosse sparito il debito pubblico, si potrebbero abolire in buona parte le imposte, e gli Stati Uniti d'America attirerebbero sempre più i capitali del vecchio continente europeo.

Il governo attuale degli Stati Uniti vorrebbe arrestare o almeno scemare la rapida estinzione del debito pubblico, e abolire le imposte interne, considerando che il debito pubblico, giunto al massimo punto nell'agosto 1865 in 12 miliardi e 384 milioni, scese al 1 luglio 1882 a 7 miliardi 690 milioni; e che gl'interessi nello stesso periodo per felici conversioni e ammortizzazioni digradò da 407 a 165 milioni. Il che è così stupendo, che non si era mai visto in nessun paese e in nessun tempo. E poichè in questo periodo crebbe la popolazione con patriarcale esuberanza, il peso del debito pubblico scese per testa di abitante da 785 a 298 e quello degli interessi da 22 a 5,67.

Il confronto fra gli Stati Uniti e l'Italia non potrebbe essere più umiliante. Là il bilancio getta gli avanzi come sgorga l'onda copiosa da una fonte perenne; qui eccedenza non vi è che sulla carta, ed il pareggio si ottiene a furia di nuovi debiti: là si pensa di liquidare una buona volta il debito pubblico, qui si accresce a dismisura: là si vogliono abolire le tasse, qui se ne escogitano di nuove, e per poco non ci si fa pagare l'aria che respiriamo.

Dinanzi a cosiffatta prosperità economica e finanziaria del gigante americano l'*Opinione* esclama:

« Gli Stati-Uniti erano un popolo senza debito pubblico prima della guerra di secessione, tornino ad esserlo in un periodo di meno che 35 anni. Se vogliono, possono farlo senza fatica. Ma in qualsiasia modo finisca questa grande controversia finanziaria, chiniamo la fronte e pensiamo sull'ingrossare continuo del nostro debito pubblico, noi tutti popoli ricchi e poveri, che ci adorniamo col titolo di genti latine! »

E chinate la fronte, o pigmei del libero pensiero, voi che avete proclamata la insana teoria dello Stato ateo, e che ammantati di falso liberalismo siete i più feroci tiranni dei popoli che hanno la sventura di esser da voi governati. Guardate: laggiù in America la libertà non è un vano nome; i diritti della Divinità sono rispettati sopra tutti gli altri, e il codice penale commina delle pene contro i violatori; il governo si fa un dovere di essere e mostrarsi credente, ed ogni anno pria che i lavori legislativi abbiano cominciamento, pubbliche preghiere s'innalzano all'Altissimo affichè guidi il senno dei reggitori del popolo. Qual meraviglia pertanto se le benedizioni di Dio piovano sul capo della grande repubblica americana?

Il processo di Tisza-Eszlar

Il telegrafo ci ha annunziato nei giorni scorsi che nella seduta del Reichstag ungherese del 27 novembre, il guardasigilli dell'Ungheria ha dichiarato che sottrarre il processo di Tisza-Eszlar ai suoi giudici naturali, alla corte di Nyireghi-Haza, sarebbe contrario alle leggi.

La stampa liberale avea chiesto il rinvio della causa davanti a un'altra corte, sotto il pretesto di sospetto legittimo. Ma il guardasigilli Pauler non ha creduto di dover fare questa concessione. Solamente il processo non sarà probabilmente portato davanti la corte nella sezione di dicembre, come era stato annunciato. Infatti due nuovi incidenti sono avvenuti, che potranno ancora far andare in lungo l'apertura del dibattimento. La giustizia è finalmente pervenuta ad arrestare il mendicante misterioso che condusse la giovinetta Solymosy presso il sacrificatore Giuseppe Scharf, col pretesto di accendere i ceri del Sabbato. Questo mendicante per nome Hermann Wolner, venne arrestato a Sarospatack, in compagnia della sua concubina Leni Deutsch, che venne però rilasciata dopo il suo interrogatorio. Wolner fu trasferito nella casa di giustizia di Nyireghi-Haza.

Poi vi è l'incidente della pretesa scoperta del cadavere di cui abbiamo altra volta parlato.

Le tre categorie di accusati saranno difese da tre valenti avvocati. Somme considerevoli furono messe a disposizione della difesa dai correligionari degli accusati. Fin dal 6 luglio, le notabilità giudaiche di Budapest aveano raccolto la somma di 80,000 fiorini per metterli a disposizione della difesa.

Al dire dell'*Unione d'Alsazia* di Strasburgo, alte influenze giudaiche si servirebbero della loro potenza finanziaria per iscongiurare il pericolo morale che rinchiude l'affare di Tisza-Eszlar. Perciò esse peserebbero talmente sulle finanze che l'Ungheria non potrebbe scampare dalla sua inevitabile rovina che col silenzio dei suoi giudici.

Comunque, bisogna notare che la sentenza di rinvio alla sezione d'accusa porta la data del 29 luglio 1882 e quella di rinvio davanti alla corte d'assise data dai primi di ottobre. Il pubblico, vedendo in queste lungaggini inesplicabili e inesplicate interventi misteriosi e potenti, inclina a credere che in fine essi riusciranno a far assolvere i colpevoli.

Intanto, le autorità rabbiniche si sono rivolte a S. E. il cardinale primate di Ungheria, ai vescovi d'Austria e di Germania, alle università e accademie dell'Oriente, dell'Austria e della Germania per avere il loro avviso. Di più si è convocato un sinedrio per compilare una dichiarazione pubblica di protesta.

La Chiesa dimentica il male e fa il bene; e così l'episcopato sollecitato dagli ebrei, ha accordato ad essi la sua protezione per ciò che riguarda la sicurezza delle loro persone; tuttavia la questione dal lato giuridico e rituale dell'affare di Tisza-Eszlar rimane completamente estranea.

Un solo vescovo, che si sappia, ha fatto eccezione: Mons. Kopp, vescovo di Fulda. Egli in seguito a domanda formale rivol-

---

28 Appendice del CITTADINO ITALIANO

La macchia originale

La signora Agata quasi rinvigorita da questa vittoria che avea riportata sopra sè stessa, attraversò la camera, aprì l'uscio, e gridò con voce sonora:

— Lucia, porta qualche cosa da mangiare al signor Raymond.

Quest'ordine affatto inatteso fu accolto dalla fantesca col più profondo silenzio.

La vecchia non potè rattenere un moto d'impazienza.

— Che gente! mormorò ella; queste benedette fantesche sono tarde a muoversi non meno di quello che siamo noi nell'intendere le cose.

E uscendo sul pianerottolo della scala:

— Su, Lucia, gridò con voce sdegnata, non fate aspettar tanto mio fratello.

Il curato intanto stimò opportuno di riprendere il suo cappello per andarsene.

Giunto sulla soglia dell'uscio, egli salutò il nuovo ospite di Grange-Verte; si accommiatò dalle due donne senza però dilungarsi in quei complimenti banali, che non dicono nulla. Il cuore parlava, le labbra erano mute.

Ma allorchè egli ebbe guadagnata la campagna, e camminando sulle terre che non appartenevano più a Luisa, s'allontanò dalle mura brune dell'ampia casa, entro cui si celava tanta virtù, tanto spirito di sacrifizio, ei si sentì commosso profondamente, e volgendo lo sguardo al tetto, cui ormai il delitto espiato dovea dividere coll'innocenza, esclamò:

— Signore, non abbandonate la vostra figlia; la forza divina non le faccia mai difetto.

XI.

Se talvolta durante l'estate trascorsa, attraverso le fitte piantagioni di acacie, Luisa avea gettato uno sguardo fuggitivo verso la *Milliette*, che spiccava gaiamente sul fondo azzurro dell'orizzonte, ben più spesso Francesco se ne era rimasto estatico a contemplare Grange-Verte, cui le ardesie lucide e annerite dal tempo facevano assomigliare alla corazza d'una tartaruga gigantesca.

Quantunque l'inverno fosse già arrivato, e da tre settimane le abitatrici di Grange-Verte fossero partite, il giovane non mancava di aprire ogni mattina la finestra da cui poteasi scorgere la casa, sperando sempre di notare qualche segno di prossimo ritorno.

Ma nella casa tutto era silenzio; e solo a quando a quando Lucia, la vecchia fantesca, comparendo sulla terrazza mostrava che quell'abitazione non era rimasta del tutto deserta.

Difatti Lucia era l'unica persona che abitasse a Grange-Verte. Ella fra tutti i domestici licenziati era stata giudicata la più fedele. La buona donna avea sofferto non poco dell'abbassamento delle sue padrone; ma questo segno di stima datale era stato un potente lenitivo alle sue ferite.

Tuttavia ella s'annoiava nella vita di solitudine che le toccava condurre; e al pari di Francesco, sebbene per un motivo affatto differente, contava i giorni che rimanevano all'arrivo delle due padrone. Quando alla fine seppe che stavano per giungere, essa cominciò a gettare sossopra tutta la casa per testimoniare, come meglio poteva, la sua gioia.

Finestre spalancate, tappeti sbattuti, ripulimento generale. Lucia era tutto il dì in agitazione, intenta ad ordinare, a disporre, a mutar di luogo ora una ora l'altra cosa. E fu appunto questo tramestio che tradì il ritorno di Luisa.

Dal suo osservatorio Francesco assistette tutto lieto a questo ridestarsi della casa deserta. La immobilità avea ceduto il posto alla vita rinascente; e ben presto le due abitatrici di Grange-Verte se ne tornarono.

Il giovane dovette fare a sè stesso uno sforzo non tanto leggero per resistere alla tentazione di correre, il giorno stesso dell'arrivo di Luisa, a Grange-Verte. Il timore di mostrare una premura fanciullesca non l'avrebbe trattenuto; quello di sembrare indiscreto fu più potente, ed egli rimanette.

Venti volte almeno durante la giornata prese il fucile, chiamò il suo cane, si provò a fare qualche cosa; ma non ci riuscì.

Il dì seguente la giornata era piovosa e triste; ma egli avea la gioia nel cuore. Stanco dell'indugio e impaziente di vedere un po' dentro ai misteri cui il curato di Estrablin avea accennato senza però dirgli nulla che lo togliesse dall'incertezza, egli partì dalla *Milliette*, sicuro di sè stesso coll'interrogazione già formulata sulle labbra, col cuore fortissimo contro qualunque rivelazione.

Alla fine che potea dirgli Luisa che fosse capace di attenuare il sentimento di ammirazione tenero e profondo ch'egli provava per lei?

I tre abitanti di Grange-Verte si trovavano raccolti nel salotto da pranzo confabulando, allorchè Lucia venne ad annunciare:

— Il signor Francesco Andebrand.

Un pallore improvviso ricoperse il volto di Luisa, mentre la zia Agata, ponendo da parte la calza s'alzò a ricevere il giovane. Quindi rivolgendosi a suo fratello che stava riscaldandosi presso il caminetto, gli disse:

— Ecco, Felice, il migliore dei nostri amici.

Nella penombra, in cui trovavasi la vasta camera, Francesco scorse un uomo d'età avanzata, mezzo sepolto in una pesante veste da camera, ricoperto d'un berretto di pelle d'orso, ch'ei si tolse con premura. Lo sconosciuto avea la faccia butterata, il cranio calvo, lo sguardo fosco e indeciso.

Chi poteva essere colui? Più che un amico di casa senza dubbio, a giudicare dal tuono con cui la vecchia gli avea rivolta la parola. Un parente dunque? Sì, un parente, quantunque le signore Raymond avessero dichiarato parecchie volte di non avere più famiglia.

I due uomini si scambiarono un saluto compassato.

— Signor Andebrand, disse Luisa con voce turbata, il nuovo ospite di Grange-Verte è mio padre.

Francesco, all'udire le parole rivoltegli dalla giovinetta colpito da indicibile stupore sbarrò gli occhi senza poter articolare nemmeno un motto.

(Continua).

tagli, ha consegnato una lettera al gran rabbino di quella città, in cui dice « essere opinione falsa e *criminosa* l'ammettere che gli ebrei si servano del sangue dei cristiani nelle pratiche del loro culto. »

Questa lettera valse a Mons. Vescovo di Fulda gli applausi di una stampa che, fino ad ora, ha avuto per abitudine di abbeverare di oltraggi e di ignominie tutto quanto l'episcopato. Varii giornali fanno rilevare che la lettera del prelato è in contraddizione con moltissimi passi dell'*Acta Sanctorum* dove si legge di molti Santi sacrificati dagli ebrei.

Il defunto Mons. Conrad, di Paderbona, distinto orientalista e uno dei più illustri cultori della lingua ebraica che abbiano esistito nel mondo, si è occupato di queste scene di sangue che si riscontrano periodicamente nella storia del popolo ebreo dopo la sua dispersione. Egli fa menzione di circa quaranta di questi casi ed afferma che gli ebrei, che si abbandonano ad abominevoli pratiche di sangue, possiedono, oltre il Talmud, una tradizione, nota soltanto agli iniziati, che li autorizzerebbe a seguirle.

Attendiamoci adunque di vedere Università ed Accademie dell'Oriente e dell'Occidente dare consulti su questa materia. Si dirà che i libri giudaici non parlano in modo preciso di questi sacrifici di sangue. Ma basterebbe a provare la verità di tali sacrifici quanto è scritto nella *Kabala* che i talmudisti pongono al di sopra di ogni altro libro. In essa si legge:

« E' scritto nelle Sacre Scritture: « I saggi « risplenderanno come la luce del cielo. » Che *significa questa frase?* Essa si *riferisce* a quelli che offrono alla potenza di Dio il sangue dei *Gojim*, e costoro sono evidentemente *i veri saggi*; essi risplenderanno come la luce del cielo. Il Signore ci ha tolto il nostro tempio e i nostri sacrifici, ma ci ha lasciato un co..penso che illumina e santifica l'anima ancor più del sacrificio: egli ci ha lasciato la facoltà di versare sopra una pietra disadorna il sangue dei *Gojim* davanti a Dio, vale a dire davanti o al cospetto delle tavole della Legge, che si trovano soltanto nelle sinagoghe. »

Questo passo della *Kabala* spiega abbastanza *che si tratta di sacrifici di sangue*, e si comprende che i rabbini possono affermare che in nessun luogo si parla di *cristiani*, poichè il testo dice *Gojim;* ma i cultori della lingua ebraica e gli orientalisti sanno troppo bene che sotto questo nome sono compresi tutti gli incirconcisi, come anche i mussulmani.

La storia del popolo ebreo, quella della Chiesa e di vari popoli d'Oriente o d'Occidente è là per dire che questo passo imbrogliato della *Kabala* ha eccitato, a diverse riprese, giudei fanatici a compiere *sacrifici d'uman sangue. Si tratta ora di* sapere se la tragedia di Tisza-Eszlar rientra nella serie dei delitti rituali con cui gli ebrei celebrano la loro pasqua.

Tutti gli indizii lo fanno credere: la Solymosy *era una giovinetta di poco più* di quattordici anni. Essa disparve la vigilia della Pasqua ebraica di quest'anno. Un testimonio oculare, Maurizio Scharf, dice che la vittima venne imbavagliata e trasportata nottetempo alla sinagoga, che vi venne svenata e che il suo sangue fu raccolto in un vaso.

Senza questa testimonianza si sarebbe potuto credere si trattasse di semplice assassinio; ma ciò che gli dà un carattere particolarmente grave, è la famosa comedia recitata col corpo di Flora Gavril, involato *all'ospitale di Marmaros e rivestito degli abiti* della Solymosy. Perchè questa comedia, se non per distorre il pensiero dal carattere rituale dell'omicidio della giovinetta?

Riassumiamo dunque il fatto tal quale *si presenterà davanti la corte di* Nyireghi-Haza. La sentenza della sezione d'accusa parla di tre categorie d'accusati. Noi li classificheremo secondo la parte da essi presa in questo dramma di sangue.

Primo si presenta Ermanno Wöllner, mendicante, arrestato di recente a Sarospatack. E' desso che ha attirata la giovinetta Solymosy presso il sacrificatore Scharf, col pretesto di accendere i ceri del Sabbato.

Vengono poscia i signori Salomone Schwarz, rabbino, Adolfo-Leopoldo Braun e Abramo Buxbaum. Sono questi che secondo l'accusa, avrebbero eseguito il taglio al collo col coltello rituale e raccolto il sangue in un vaso.

Viene in seguito il signor Giuseppe Schärf; sua moglie Lina, nata Muller; e i signori Adolfo Junger, Abramo Braun, Samuele Lustig, Lazzaro Weinstein, Emanuele Taub, i quali hanno o prestato aiuto e assistenza nell'operazione dello svenamento, o fatta la guardia.

Sono inoltre implicati nel processo, ma con minore responsabilità:

Il signor Hutelist, ebreo che, nel giovedì dopo il sacrificio, ha trasportato il corpo della vittima a Tisza-Dada, dove lo si nascose fra le canne del Theiss, per seppellirlo provvisoriamente la notte seguente; il signor Lichtmann, mercante di cereali, il quale per ingannare l'opinione pubblica circa la sparizione della giovinetta Solymosy, telegrafò al *Loyd* di Pesth che essa era stata ritrovata; il signor Jankel Szilovicz che avea consegnato il corpo di *Flora Gavril*, estratto dalle acque del Theiss e vestito degli abiti della Solymosy; finalmente i marinai che han preso parte al ripescamento del corpo.

Questi ultimi sono in libertà; gli altri accusati sono in potere della giustizia.

Gli interrogatori prima del rinvio alla sezione d'accusa furono 245 e a questi sono stati aggiunti numerosi processi verbali.

Aggiungiamo inoltre che al processo non cagionò alcun imbroglio il suicidio del giudice Booth, che era stato fin da principio incaricato dell'istruzione. Si sapeva che questo magistrato era in grandi imbarazzi finanziari, e il *governo, essendo* stato avvertito che gli ebrei si tassavano secretamente senza dubbio per venir in aiuto di lui, ordinò un'inchiesta contro Booth. Ma quando giunse il sostituto mandato da Pesth per chiarire la faccenda, Booth si suicidò.

Si son fatte inoltre delle inchieste e contro inchieste circa l'istruzione del processo, e molti sforzi per sottrarlo alla giurisdizione della corte di Nyireghi-Haza. Ma come i lettori già sanno, la corte non verrà cambiata e il processo avrà il suo corso normale. Ed ora aspettiamo i dibattimenti di questo processo che, qual si sia il suo esito, rimarrà tra le cause giudiziarie più celebri.

La *Kölnische Zeitung* di Pest dice che in seguito al rifiuto del governo italiano di consegnare i due triestini accusati di complicità nell'affare delle bombe, il conte Kalnoky incaricò l'ambasciatore austro-ungherese a Roma *di fare* dei passi per completare il trattato d'estradizione esistente coll'Italia, mediante un « articolo addizionale ». Il ministero degli esteri italiano non rispose finora alla proposta austriaca. Nel caso che il governo italiano la *respingesse*, il gabinetto viennese ha l'intenzione di denunciare il trattato di estradizione esistente e di aprire negoziati per un nuovo trattato più rispondente allo scopo.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 14 dicembre

Comunicansi le dichiarazioni di Farini e Baccarini che optano per Ravenna; di Spaventa che opta per Bergamo. Dichiaransi quindi vacanti un seggio dei Collegi 1° Torino, 1° Genova, 1° Lecce, 2° Bari, e 2° Chieti.

Farini assume la Presidenza.

Bovio giura.

Depretis dichiara che lunedì prossimo risponderà alle interrogazioni di Tommasi Crudeli, Antonibon e Indelli annunziate nei giorni precedenti.

Comunicansi lettere dei Procuratori del Re che chiedono l'autorizzazione a procedere contro De Francica *imputato* di calunnie, di Breganze imputato di oltraggio contro un impiegato in pubblico servizio e contro Costa imputato *di reato* di stampa. Sono trasmesse agli uffici.

Maffi svolge la sua interpellanza sulla stampa della *Gazzetta Ufficiale* e del *Calendario generale* in seguito alla scadenza del contratto cogli eredi Botta. Dice che la questione è grave e diede luogo a reclami da una parte, e dall'altra a studi che fin qui non approdarono a nulla di pratico. Protesta di non essere contrario al lavoro carcerario ma non volere che fra i requisiti della libertà, vi sia quello di morir di fame in guisa da far invidiare l'ergastolo. Molte furono le società operaie che reclamarono ma inutilmente. La società di Napoli protestò contro il niuno effetto di questi reclami ed incaricò il Comitato locale ad unirsi al centrale per mostrare essere ingiusto, indecoroso e nocivo che i detenuti col loro lavoro danneggino operai liberi ed onesti. I tipografi coerentemente a questa deliberazione, chiesero udienza al ministro dell'interno, ma parte le sue occupazioni, parte la sua malattia impedirono loro di ottenerla. Intende che la risoluzione del governo è suggerita dal bisogno di mettere al sicuro la *Gazzetta Ufficiale* da qualunque possibile sospensione di lavoro e di ottener qualche economia.

Mostra come tali ragioni abbiano poco valore, ma ciò che lo preoccupa non è tanto il lavoro che perdono alcuni operai, ma il precedente che si stabilisce elevando a sistema la risoluzione già condannata di una questione sociale. Domanda quindi se il ministro *intenda* mantenere la *disposizione* contenuta nel capitolo 43 del bilancio e se non creda che gli studi fatti sul sistema *carcerario non siano* tali da mostrare che un complesso di circostanze richiede seri provvedimenti. Cita in proposito i giudizi di Beltrami Scalia. Domanda poi se sia vero che l'amministrazione delle carceri ha mandato una circolare offrendo sensibili ribassi per ottenere lavori tipografici. Ricevè in proposito telegrammi da Modena che lo invitano a protestare contro queste immoralità, se ciò è vero come pare. Invita il governo a provvedere e ove occorra a punire.

Sani Giacomo presenta la relazione sulla legge per i provvedimenti straordinari ai danneggiati delle inondazioni.

Mancini e Zuccaro giurano.

Il ministro degli esteri presenta il progetto per il trattato di commercio e di navigazione col Belgio e il *Libro Verde* sugli affari di Egitto da settembre 1881, fino al tempo che finite le operazioni militari cominciarono le trattative pendenti.

Depretis rispondendo a Maffi dice che egli si estese al di là dell'oggetto della sua interpellanza che riferivasi alla stampa della *Gazzetta Ufficiale* e del *Calendario*. Si atterrà a questa sola questione. Espone come non essendosi potuto addivenire ad un equo rinnovamento del contratto colla ditta Botta *si credette conveniente provvedere come si* fece e ciò in osservanza a parecchi ordini del giorno della Camera. Questo è un fatto speciale che non può sensibilmente offendere, nè in Roma nè in altre città ove sono stabilimenti penali, il libero lavoro dei tipografi, massime considerando il lavoro enorme che viene ora eseguito in Italia. Il lavoro della *Gazzetta Ufficiale* è sì meschino al confronto che il danno è incalcolabile nè può avere alcuna influenza sugli scioperi. Il governo del resto si preoccupa delle condizioni degli operai, ma non può nè deve sopprimere il lavoro dei detenuti, che sempre lo ebbero, condannandoli all'ozio.

Maffi non è soddisfatto dalla risposta del ministro e propone la seguente mozione: La Camera affermando la deliberazione del 16 giugno 1880 riguardo al lavoro carcerario sollecita il governo in osservanza della medesima ai più energici provvedimenti e la invita ad affidare al lavoro libero la stampa della *Gazzetta Ufficiale* e del *Calendario*.

Marcora propone si discuta la mozione al bilancio dell'interno se la discussione avvenga prima della fine d'anno ovvero alla legge per l'esercizio provvisorio.

De Renzis non può assicurare quando la relazione del bilancio dell'interno sarà pronta, ma propone che ad esso quando che sia si rimandi la mozione di Maffi.

Marcora propone a lunedì prossimo.

Roux appoggia la proposta De Renzis che è accettata anche da Depretis.

La proposta Marcora è respinta ed accettasi quella di De Renzis.

Bertani eletto a Milano I, Ravenna e Rovigo opta per Milano; dichiarasi vacante un seggio degli altri.

Antonibon presenta la relazione sulle disposizioni in favore dei contribuenti pei terreni danneggiati dalle inondazioni nel Veneto.

Si fissa a lunedì lo svolgimento dell'interpellanza Crispi ed altri presentata nei giorni scorsi.

Si convalidano alcune elezioni e levasi la seduta.

Notizie diverse

Alla radunanza degli uffici di ieri intervennero numerosissimi i deputati.

La maggioranza si è dichiarata favorevole alla proposta, presentata dal ministero, sul giuramento. Circa 80 deputati si dichiararono contrari.

Gli uffici nominarono commissari, per l'esame della proposta, gli onor. Basteris, Laporta, Tajani, Pierantoni, Indelli, Martini Ferdinando, Peruzzi, Ferracciù e Minghetti. Tutti sono favorevoli al progetto ministeriale.

— Il ministero vorrebbe che la Camera prolungasse le sue sedute fino al 22 al fine di discutere il progetto sul giuramento.

— Si pone in rilievo l'art. 20 del trattato italo-belga, nel quale si stipula che sorgendo divergenze sull'interpretazione di alcuni articoli, dopo esauriti tutti i mezzi di accordo, le parti si impegnano a deferire la questione e la decisione ad arbitri che verranno nominati in numero eguale da entrambe le parti, con facoltà alla Commissione di scegliersi un arbitro a presidente.

— Il governo chileno aderì alle istanze fatte dal governo italiano di rimettere al giudizio di arbitri la questione dei danneggiati italiani nella guerra chilena. L'Italia ed il Chilì nomineranno quindi un arbitrio per ciascuno; i due arbitri ne sceglieranno un terzo.

— La domanda dell'esercizio provvisorio verrebbe presentata sabato.

ITALIA

Firenze — Lunedì a Firenze, nella chiesa di S. Marco ebbe luogo la solenne accademia con la quale i Terziarii fiorentini chiusero le feste del settimo *centenario* della nascita del loro S. Padre Francesco d'Assisi.

Essa non poteva riuscire più splendida e veramente degna di Firenze cattolica, di Firenze altrice fecondissima di eletti ingegni.

A mezzogiorno la vasta chiesa, acconciamente adattata per la circostanza, accoglieva già uno sceltissimo uditorio, che la riempiva intieramente; ed una mezzora dopo vi facevano ingresso gli Accademici con a capo S. E. Rev.ma il signor Cardinale Gaetano Alimonda accompagnato dall'Ecc.mo Mons. Arcivescovo di Firenze e da Mons. Pio Alberto del Corona Vescovo titolare di Draso e Coadiutore di S. Miniato.

Preso posto, Monsignor Cecconi prese a dire quanto convenisse celebrare S. Francesco nel settimo centenario della sua nascita con la poesia e con la musica, dopo di averlo già celebrato con l'esercizio della carità nel convito apprestato a cento poveri fanciulli e con l'esercizio della pietà nel triduo memorabile di Santa Croce.

Monsignor Cecconi fu applauditissimo.

La lettura delle composizioni *in* verso e prosa riscosse pure applausi grandissimi.

Tra i poeti però quello che portò fra tutti la palma *fu lo stesso S. Francesco*, che con delicato pensiero si volle prendesse parte a questa festa letteraria data in suo onore. L'affettuosa poesia *Cristo sposo dell'anima* a Lui attribuita da autorevoli critici e stupendamente recitata dal Canonico Brogialdi apparve, quale è certamente, un vero capolavoro ed intimamente commosse tutta la numerosissima udienza.

Ultimo fra gli accademici parlò l'Eminentissimo Alimonda, il quale per più di un'ora tenne tutti sospesi dalle sue labbra. Il tema, che prese a svolgere, fu mostrare S. Francesco *poeta vivente del decimoterzo secolo*, che con la poesia della lingua, con la poesia dell'onesto governo e della doverosa popolare sudditanza, con la poesia del pudore, con la *poesia della fratellanza*, con la poesia della sofferenza e con la poesia della scienza e delle arti ristora i danni della misera Italia *ai tempi di Lui ancora* infante o balbuziente e travagliata dalla barbarie, dalle intestine discordie, dalla immo*ralità, dall'amore dei godimenti* e dalla più profonda ignoranza.

Non ci si domandi — scrive il *Giorno* da cui togliamo questi cenni — come l'illustre Porporato trattasse il difficile argomento poichè i grandi si ammirano non si giudicano: e noi non potremmo farlo senza meritarci la tacca di arroganti. Se invece però ci si chiegga quale effetto in noi producesse il suo discorso, risponderemo, che ci fu, quale il suo Autore voleva che fosse, di vero conforto *nella miscredente prosa del nostro secolo.*

A ringraziare il nome dei suoi correligiosi di San Marco l'E.mo *Principe*, Monsignor Arcivescovo, gli Accademici e tutta la nobile corona degli invitati per aver prescelto la loro *chiesa a celebrarvi le glorie* dell'amico di San Domenico, surse dopo il discorso dell'Em. Alimonda, Monsignor del Corona; ed in tal *modo* soddisfece al comune desiderio di ascoltarlo in sì fausta e lieta circostanza. Egli parlò da pari suo; *ed il modo, col quale* fu *ascoltato* mostrò chiaro quanto il suo dire riuscisse a tutti gradito.

Il religioso e letterario trattenimento, che durò circa quattro ore, e che pure sembrò a tutti brevissimo, si chiuse con la benedizione pontificale impartita dell'E.mo Alimonda e col cristiano saluto: *Sia lodato Gesù Cristo*, col quale si sciolse l'adunanza.

Catania — Domenica i ladri rubarono la cassa dei pacchi postali mentre si stava scaricando. I ladri furono arrestati; una parte dei pacchi fu ricuperata.

Livorno — Si sviluppò un incendio in un bastimento della portata di tre mila tonnellate, carico di biada. Prontamente *soccorsa*, la *nave* e parte del carico poterono essere salvati.

Napoli — La *Libertà Cattolica* nel suo numero del 12 corrente, reca la descrizione di una bella festa compiutasi domenica in Napoli, cioè la benedizione della prima pietra del tempio sacro ai SS. Cuore di Gesù, in piazza S. Giorgio, ai Mannesi.

Monsignor *Arcivescovo* vestito degli abiti pontificali ed assistito da molti canonici, compiva la sacra cerimonia in mezzo ad una *folla* stragrande. Quando l'Arcivescovo

ebbe gettata la prima pietra, quella folla che era stata fin allora silenziosa proruppe in evviva e battimani, e siccome la cerimonia si compì ad ora molto tarda l'Arcivescovo fu riaccompagnato al palazzo in mezzo a vivaci fuochi di bengala.

ESTERO

Francia

La *Gazette de France* annunzia che molte scuole laiche nei dipartimenti dell'Ovest furono chiuse per assoluta mancanza di allievi.

— I socialisti italiani arrestati a Marsiglia sono stati trasferiti a Lione, dove s'istruisce il processo di partecipazione ai fatti di Montceau-les-Mines e della Birreria di Bellecour.

Intanto i loro amici di Marsiglia che non furono arrestati, cercano di sostenere il loro morale, e certo Serantoni, in nome di tutti i colleghi, ha mandato al Frangioni il seguente telegramma:

« *I socialisti italiani residenti a Marsiglia inviano fraterni saluti a voi, avanguardia dell'emancipazione sociale, e fanno voti pel completo trionfo della giustizia.* »

Germania

Il Congresso internazionale antisemitico di Dresda ha pubblicato un manifesto ordinato a formare una lega allo scopo di interdire agli ebrei l'esercizio dei diritti politici e delle pubbliche funzioni.

— A dispetto degli sforzi fatti dai capi dei protestanti tedeschi, si è svegliato e cresce fra loro un movimento, che tende a surrogare il rito romano ai loro riti. Nella sola diocesi di Munster ben quindici parrocchie hanno adottato il rito romano.

Spagna

Si telegrafa da Madrid in data del 13:

E caduta una enorme quantità di neve. Essa è alta nella via cinquanta centimetri! Procedesi allo sgombero dei tetti. — Il termometro segna sei gradi sotto lo zero temperatura questa che non si è verificata dal 1865 in poi. E' impossibile la circolazione dei tramways, degli omnibus e delle carrozze. Gli affari sono sospesi.

— Nell'incendio del ministero della guerra ottomila volumi e preziosissimi documenti rimasero preda delle fiamme.

DIARIO SACRO

Sabato 16 Dicembre

S. Eusebio v. m.

Effemeridi storiche del Friuli

16 dicembre 1351 — Rizzardo di Varmo, congiurato nell'assassinio del patriarca Bertrando, viene decapitato in Udine.

Cose di Casa e Varietà

Offerte per gli inondati del Friuli

Parrocchia di Faedis L. 11,

Liste precedenti L. 2120.28
Totale » 2131.28

I pacchi postali e le Feste Natalizie. Nella previsione che per le prossime Feste Natalizie possa verificarsi negli uffici postali un eccessivo ingombro di pacchi, con grave incaglio alla regolarità del servizio, la Direzione delle Poste avvisa che sarebbe desiderabile che il pubblico si valesse maggiormente della facoltà di richiedere il ricapito a domicilio dei pacchi postali, specialmente per quelli contenenti merci soggette a deperimento.

Ringraziameto. I sottoscritti vivamente commossi, rendono le più sentite grazie ai parenti, agli amici, e a tutti quei pietosi che presero tanta parte alla sciagura che testè gli ha colpiti colla morte della rispettiva nuora e cognata **Anna Mesaglio Modotti**, nella fresca età di anni 22, e che intervenendo ai funebri tributarono le estreme onoranze alla cara estinta.

Angelo Modotti e figli.

Da Resiutta ci scrivono in data del 13 corrente:

Ieri da Resiutta con vaglia postale furono spedite direttamente al sig. Sindaco di Ronchis di Latisana L. 63. Esse erano il ricavato d'una questua fatta in questa Parrocchia a favore di quei poveri inondati.

Merito principale se l'ebbero le nostre giovani parrocchiane, che capitanate dalla signorina M. Peresutti, s'assunsero il compito di portarsi famiglia per famiglia a domandare l'obolo della carità per gli sventurati fratelli.

Oltre al suddetto vaglia, in breve verranno spedite al medesimo indirizzo e franche di porto fino a Codroipo n. 30 tavole nuove d'abete, per uso costruzione, offerte dal sig. B. Peresutti, più un involto di pochi vestiti raccolti in questa circostanza.

Sembrerà poca l'offerta a confronto dei grandi bisogni dei poveri inondati, ma quando si consideri l'esiguità di questa popolazione, l'annata finanziariamente critica, e si conosca che la presente è la terza offerta che in due mesi Resiutta fa a favore degli inondati, credo poter asserire Resiutta non essere ultima tra coloro che pronti e volonterosi rispondono alle grida di dolore dei miseri loro fratelli col soccorrerli.

Avviso di concorso. Nel Comune di Cavarzere è aperto il concorso a tutto 15 gennaio 1883 a numero cinque condotte mediche Chirurgiche collo stipendio di L. 2500.

La figlia di Petrarca. Togliamo dai giornali di Treviso:

« Nei ristauri che si fanno attualmente alla chiesa di san Francesco — l'antico Pantheon Trevigiano — scavando un pezzetto all'esterno dal lato di mezzodì della chiesa si scopersero in un'arca delle ossa che dall'egregio archeologo dott. Matteo Sernagiotto si stima possano essere quelle della figlia del Patriarca sepolta colà nel 1384

« E si dice essere disposto perchè le ossa vengano trasportate nell'atrio della Biblioteca capitolare ove conservasi la lapide che sovrastava alla tomba e la cui epigrafe, in elegantissimi distici, vuolsi opera del padre. »

Società fra i docenti elementari del Friuli. Ieri alle ore 11 ant. nell'aula a piano terra dello Stabilimento maschile elementare in via ai Teatri, avvenne l'annunziata adunanza dei maestri del Distretto di Udine per la nomina del presidente distrettuale.

Fatte le opportune comunicazioni ai convenuti, si passò alla nomina per schede segrete, e riuscì eletto il maestro di Martignacco signor Linussa Stefano.

Prima di sciogliere l'adunanza, gl'intervenuti espressero il voto che venga rappresentato al Ministero il desiderio di conservare il Tarra, come libro di lettura nelle scuole elementari.

Il Pianoforte scompare. Dopo le soavissime armonie che questo grazioso istrumento, animato dalle agilissime dita di esperti professori, ci ha fatto gustare tante volte sembrerà un paradosso quello che stiamo per dire, eppure è così.

Il pianoforte è preso gloriosamente d'assalto, tra poco forse dovrà cedere a discrezione, senza onori militari.

L'altra mattina i signori Finzi e Ricordi di Milano invitavano nelle sale del loro stabilimento un pubblico intelligente e numeroso a sentire il signor Illavac di Pietroburgo sonare l'*armonipiano*.

Quel pubblico che era piuttosto un giurì di competenza fu entusiasmato dal signor Illavac e sentenziò che di fronte all'*armonipiano* il pianoforte non ha più nessun pretesto per sussistere.

L'*armonipiano* si presenta come un pianoforte comune, e tal è infatti.

Soltanto toccando un pedale si mette in azione un congegno che non centuplica, ma accelera di mille volte il battito dei martelletti sulle corde.

E ne esce per ciò un suono quasi di violino, ma più propriamente di *mandòla*.

Negli acuti le legature, lo smorzature, le sfumature si ottengono in modo sorprendente. L'Illavac ha fatto sentire in quella mattina una divina composizione di Chopin ed una di Bach, quindi un pezzo del Lohengrin destando sensazioni dolcissime.

Per gli effetti ch'egli trova dall'istrumento pareva qualche momento di udire il suono di un organo lontano, l'onda sonora di un'arpa toccata da dita di fata.

Addio, pianoforti, adunque!

Pianta d'inchiostro. Si sta provando di coltivare in Europa una pianta della Nuova Granata, destinata a far seria concorrenza ai nostri fabbricatori d'inchiostro: essa è la *coriaria thimifolia*, ovvero *pianta da inchiostro*. Il signor Luigi Figuier segnala questo fatto nell'*Année scientifique industrielle*.

Il sugo che si spreme dalla *coriaria* è quello a cui si dà il nome di *chami*. E' un liquido rosso, ma nello spazio di alcune ore, acquista un color nero intenso. Non è necessaria alcuna preparazione per servirsene. Il *chami* attaccherebbe meno le penne metalliche che l'inchiostro ordinario, resisterebbe meglio ai reagenti chimici ed all'azione del tempo.

All'epoca della dominazione spagnuola, tutti i documenti pubblicati, dovevano, si crede, essere stati scritti con tale inchiostro; l'acqua di mare non li ha punto danneggiati, come invece sarebbe accaduto con un inchiostro d'altra natura.

Sigari esplodenti. Nell'Austria-Ungheria la faccenda dei sigari esplodenti si fa davvero seria, e chiunque si accosta alle labbra un sigaro austriaco deve essere ben guardingo.

Anche a Trieste ne esplose uno fra le labbra d'un fumatore.

Un giovane addetto al servizio dell'Anfiteatro Fenice, dopo la rappresentazione si pose fra le labbra un bel sigaro avana, che gli era stato *regalato*, e accostandovi il fiammifero, si disponeva a gustare con voluttà le boccate di fumo dell'aromatica foglia, quando con sua sorpresa e spavento si vide dinanzi agli occhi uno sprazzo di fuoco. Il sigaro conteneva della materia esplodente e per fortuna il microscopico vulcano eruttò in avanti, così che il *giovane fumatore rimase illeso*.

Patrimonio dello Stato. Alla chiusura dell'esercizio del 1881, il valore degli immobili del demanio antico, in uso dell'amministrazione, era di 530 milioni circa.

Il valore delle ferrovie di proprietà dello Stato ascendeva al principio di quest'anno a un miliardo e 765 milioni circa.

Le provviste dell'esercito avevano al principio dell'anno corrente il valore che segue:

Materie prime negli arsenali e nelle officine del Ministero della guerra, 13 milioni e mezzo. — Generi di vettovagliamento 6 milioni. — Vestiario e corredo 64 milioni e mezzo. — Materiali da costruzione negli arsenali e nelle officine della marina 17 milioni. — Depositi di approvigionamento della marina 41 milioni, — Materiali, armi ed effetti diversi militari 348 milioni. — Naviglio dell'armata 185 milioni.

Il valore dei libri e dei manoscritti esistenti nelle biblioteche dello Stato era calcolato in 45 milioni.

Il valore assegnato agli oggetti d'arte di proprietà dello Stato, quadri, statue, incisioni, medaglieri, vasi, ecc., ammontava a 147 milioni e mezzo.

Municipio di Udine

NOTIZIE SUI MERCATI

14 dicembre 1882.

Grani. — Ancorchè il cielo fosse coperto di nubi col dubbio di pioggia, pure la nostra piazza era fornita abbondantemente di granoturco, sorgorosso e castagne. Gran scarsità di frumento, ed abbenchè offerto a prezzi miti non trovò facile smercio per le poche ricerche che si fanno sul pubblico mercato.

Il granoturco per la gran parte smaltito; la roba finissima semi giallona ragginnse L. 12.50 e 13 alla misura.

Il cinquantino lo si pagò dalle L. 7 alle 8.30.

Gli affari seguirono ai seguenti prezzi:
Frumento L. 17, 17.50, 17.75.
Granoturco L. 9.25, 9.60, 9.80, 10, 10.15, 10.50, 10.75, 11, 11.10, 11.50, 11.60, 12.
Giallonciuo L. 13.75, 14.

Foraggi e combustibili. — Mercato floridissimo in fieno, a prezzi ribassati perchè fu bastante a coprire tutte le domande. Nel resto mercato medio.

(Vedi listino IV pagina).

TELEGRAMMI

Manchester 13 — Derby parlando degli affari dell'Egitto nel *Reforme Club* disse: certo non abbiamo alcun diritto di restare in Egitto appena l'ordine sia ristabilito. Respinse l'idea del protettorato; spera nel mantenimento dell'accordo colla Francia. Parlando del Madagascar aggiunse che l'impero coloniale francese non è pregiudichevole agli interessi inglesi.

Cairo 13 — Le notizie del Sudan confermano la disfatta del Mahdi. Il governo notificò ad Araby e agli altri esiliati di tenersi pronti per partire entro una diecina di giorni.

Dublino 13 — Patrick Figghins fu riconosciuto colpevole dell'assassinio dei due uscieri portatori dell'atto di evizione e fu condannato a morte.

Lione 14 — La riunione dei delegati tessitori votò un biasimo contro il municipio e dichiarò la rivoluzione necessaria.

Gibilterra 14. — Il piroscafo *Vincenzo Florio*, della navigazione italiana, è arrivato a New York; prosegue per Marsiglia.

Madrid 14 — (*Camera*) — Becerra sostenne la necessità della revisione della costituzione per conciliare la sovranità nazionale con la monarchia. Il ministro dell'interno la respinse.

Colonia 14 — La *Kolnische Zeitung* pubblica a riguardo dell'alleanza austro-tedesca un comunicato che ne contiene la condizione. Quest'alleanza sarebbe stata stipulata per 5 anni e durerebbe fino al 15 ottobre 1884; avrebbe subito prove tali che prometterebbe ai due imperi una pace così duratura da potersi fare assegnamento che verrà prolungata.

Londra 14 — La *Pall Mall Gazette* è autorizzata ad annunziare che Gladstone rassegnò le funzioni di cancelliere dello scacchiere e Childers fu nominato cancelliere. Studiansi le modificazioni ministeriali divenute così necessarie.

Parigi 14 — Alla Camera Germain crede buona la situazione finanziaria.

Soubeyran dice che continuando nella esagerazione delle spese si provocherà una crisi; il paese è inquieto. Un prestito è inevitabile non sospendendosi i lavori.

Tirard constata che l'ammontamento del 1882 fu di 104 milioni. In dodici anni oltrepassò i due miliardi.

Allain Targè consiglia la conversione.

La discussione generale è chiusa.

Cairo 14 — Un decreto confisca i beni dei cinque principali condannati a profitto delle vittime del saccheggio e dell'incendio.

Berna 14 — L'Assemblea federale elesse Ruchonnet presidente della Confederazione, Vetti vice-presidente, Toguin presidente del tribunale federale e Olgiati vice-presidente.

Richmond 14 — Scoppiò un incendio al palazzo di Hamptoncourt, antica residenza reale. Dicesi che parecchi celebri quadri siano distrutti. L'incendio continua. I danni sono minori di quelli che si temevano.

NOTIZIE DI BORSA

Dicembre 15 1882

Pezzi da 20 franchi in oro da L. 20,22 a L. 20,25 — Banconotte austriache da L. 2,13 5/0 a L. 2,13 7/5 — Fiorini austr. d'argento da L. 2,13 1/2 a L. 2,13 3/5 — Rendita 5 0/0 god. I gennaio da L. 88,43 a L. 88,48 — Rendita 5 0/0 god. I luglio da L. 90,60 a L. 90,65.

Vienna 14 Dicembre

Mobiliare 285.90 — Rendita Aus. 77.10 — Sconti. Banca Naz. — — Banca di Napoli — — Banca Veneta — .

Carlo Moro *gerente responsabile.*

(Vedi quarta pagina).

ORARIO della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE
- ore 9.27 ant. accel.
- ore 1.05 pom. om.
- ore 8.08 pom. id.
- ore 1.11 ant. misto

da VENEZIA
- ore 7.37 ant. *diretto*
- ore 9.55 ant. om.
- ore 5.53 pom. accel.
- ore 8.26 pom. om.
- ore 2.31 ant. misto

da PONTEBBA
- ore 4.56 ant. om.
- ore 9.10 ant. id.
- ore 4.15 pom. id.
- ore 7.40 pom. id.
- ore 8.18 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE
- ore 7.54 ant. om.
- ore 6.04 pom. accel.
- ore 8.47 pom. om.
- ore 2.50 ant. misto

per VENEZIA
- ore 5.10 ant. om.
- ore 9.55 ant. accel.
- ore 4.45 pom. om.
- ore 8.26 pom. *diretto*
- ore 1.43 ant. misto

per PONTEBBA
- ore 6.— ant. om.
- ore 7.47 ant. *diretto*
- ore 10.35 ant. om.
- ore 6.20 pom. id.
- ore 9.05 pom. id.

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

14 dicembre 1882	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim.	755.0	754.4	755.1
Umidità relativa	81	73	84
Stato del Cielo	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	N	—	N
Vento velocità chilometr.	2	—	3
Termometro centigrado	7.3	—	—

Temperatura massima 10.1 — minima 3.9 — Temperatura minima all'aperto 1.5

MUNICIPIO DI UDINE

Prezzi fatti sul mercato di Udine il 14 dicembre 1882.

FORAGGI	Al quintale fuori dazio da L. c.	fuori dazio a L. c.	con dazio da L. c.	con dazio a L. c.
Fieno dell'alta I q.	5 —	5 60	5 70	6 30
Fieno dell'alta II q.	4 —	4 60	4 70	5 50
Fieno della bassa I q.	— —	— —	— —	— —
Fieno della bassa II q.	3 40	3 80	4 10	4 50
Paglia da foraggio	— —	— —	— —	— —
Paglia da lettiera	4 25	— —	4 55	— —
COMBUSTIBILI				
Legna d'ardere forte	2 25	2 45	1 90	2 19
Legna d'ardere dolce	— —	— —	— —	— —
Carbone di legna	7 —	7 45	6 40	6 85

	All'Ett.o da L. c.	All'Ett.o a L. c.	Al quint. giusta ragguaglio ufficiale da L. c.	Al quint. a L. c.
Frumento nuovo	17 —	17 75	22 51	23 50
Granoturco nuovo	9 25	12 —	12 79	16 60
Granoturco vecchio	— —	— —	— —	— —
Segala nuova	11 60	11 60	15 64	15 78
Sorgorosso	6 50	7 60	— —	— —
Avena	— —	— —	— —	— —
Lupini	7 50	8 —	— —	— —
Fagiuoli di pianura	— —	— —	— —	— —
Fagiuoli alpigiani	— —	— —	— —	— —
Orzo brillato	— —	— —	— —	— —
Orzo in pelo	— —	— —	— —	— —
Miglio	— —	— —	— —	— —
Lenti	— —	— —	— —	— —
Castagne	— —	— —	9 —	12 —

Udine - 1882 Tip. Patronato.